

Il report. L'allarme di Cna: le imprese sarde rischiano di ridurre gli investimenti per crescere

«Il costo del denaro rallenta l'Isola»

Tassi d'interesse record sui finanziamenti, mai così elevati da 15 anni

In Sardegna diminuisce l'inflazione ma rimane eccezionalmente elevato il costo del denaro. Nella media dei primi otto mesi del 2024 il tasso di inflazione è sceso allo 0,8%. L'Isola si colloca così all'undicesimo posto tra le 20 regioni italiane, al di sotto della media nazionale, pari al +1,0%. Si tratta di un dato significativo, poiché nella media dello stesso periodo del 2023 la Sardegna aveva registrato il secondo valore più elevato, pari al +8,3%, alle spalle della Liguria e ben al di sopra della media nazionale (+7,5%). Lo si evince da un dossier del Centro Studi della Cna regionale che attesta un netto cambio di marcia della nostra regione.

I numeri

Nel corso del 2024, soprattutto in Sardegna, il percorso di normalizzazione della crescita dei prezzi, ormai stabilmente al di sotto del tasso di riferimento del 2%, è stato quindi rapido. Nonostante un'inflazione quasi nulla

(+0,47%), il livello medio del tasso di interesse (Tae) pagato dalle imprese per esigenze di liquidità ha raggiunto il livello record degli ultimi quindici anni (+8,2%), sottolinea l'organizzazione artigiana. Il tasso effettivo (Taeg) pagato per esigenze di investimento è arrivato al 6,6%, quinto valore più elevato tra le regioni italiane. Questo significa che l'andamento del costo del denaro, soprattutto in Sardegna, non ha assecondato le traiettorie dei prezzi al consumo.

Appello

«In questa fase, appare evidente come l'impossibilità di modificare tempestivamente la politica monetaria in funzione delle dinamiche economiche interne stia rappresentando un fattore penalizzante per l'Italia e, di riflesso, anche per la Sardegna», evidenziano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna.



«In un contesto congiunturale fragile e esposto all'incertezza, infatti, tassi di interesse persistentemente elevati diventano onerosi e penalizzanti per imprese e famiglie consumatrici. In questo scenario monetario, le istituzioni, ed in primis il governo regionale è chiamato a

mettere in atto politiche di sostegno sul fronte credito per evitare che molte imprese sarde si trovino disarmate in una fase congiunturale come quella attuale, riducano gli investimenti provocando una ulteriore contrazione della crescita economica».



CRISI

Credito alle imprese in una foto simbolo

RIPRODUZIONE RISERVATA

Teulada. Ex presidente Ue
Una targa per Mansholt,
padre della Pac europea



Una targa per ricordare una personalità politica di livello internazionale che nella sua vita fu legatissimo al paese di Teulada. Toccante cerimonia ieri in onore dell'olandese Sico Mansholt, che fu commissario all'Agricoltura e presidente della Commissione Europea, ma soprattutto il padre della Pac, Politica Agricola Comunitaria, nonché frequentatore di Teulada per dieci anni.

Mansholt ha portato innovazioni importanti e ancora attuali come i limiti dello sfruttamento del suolo, la valorizzazione delle produzioni tipiche e la protezione delle categorie contadine, i lavoratori della terra, a cui spettavano redditi e dignità umana e di impresa.



IN PIAZZA

Un momento della cerimonia di ieri a Teulada

RIPRODUZIONE RISERVATA



In Sardegna diminuisce l'inflazione e scende allo 0,8%. Ma il costo del denaro rimane elevato

2 Ottobre 2024

In Sardegna diminuisce l'inflazione ma rimane eccezionalmente elevato il costo del denaro. Lo dice il report della Cna Sardegna che evidenzia come nei primi otto mesi del 2024 il tasso di inflazione nell'Isola sia sceso allo 0,8 per cento: la nostra regione si colloca così all'11esimo posto tra le 20 regioni italiane (la media nazionale è pari al più 1,0 per cento). Si tratta di un dato significativo, poiché nella media dello stesso periodo del 2023 la Sardegna aveva registrato il secondo valore più elevato, pari al più 8,3 per cento, alle spalle della Liguria e ben al di sopra della media nazionale (più 7,5 per cento).

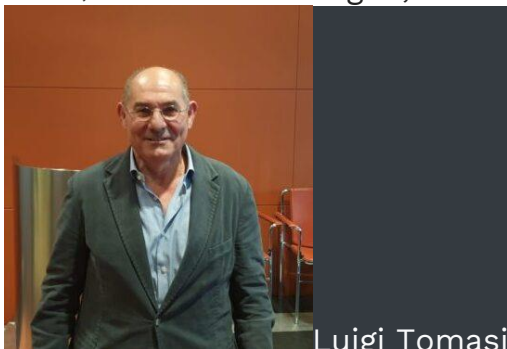
Nel corso del 2024, soprattutto in Sardegna, il percorso di normalizzazione della crescita dei prezzi, ormai stabilmente e abbondantemente al di sotto del tasso di riferimento del 2 per cento, è stato quindi estremamente rapido. Se però si guarda al costo del denaro, si scopre che nel primo trimestre del 2024, nonostante un'inflazione quasi nulla (più 0,47 per cento), il livello medio del tasso di interesse (Tae) pagato dalle imprese per esigenze di liquidità ha raggiunto, in Sardegna, il livello record degli ultimi quindici anni, ovvero l'8,2 per cento. Si tratta, inoltre, del secondo dato più elevato tra le venti regioni italiane, a testimoniare di un mercato del credito regionale che, nella prima parte dell'anno in corso, è stato estremamente sfavorevole, soprattutto per le piccole e medie imprese. Queste indicazioni vengono confermate dal tasso effettivo (Taeg) pagato per esigenze di investimento, nello stesso periodo, arrivato al 6,6 per cento, quinto valore più elevato tra le regioni italiane.

“In questa fase, appare evidente come l'impossibilità di modificare tempestivamente la politica monetaria in funzione delle dinamiche economiche interne stia rappresentando un fattore penalizzante per l'Italia e, di riflesso, anche per la Sardegna – evidenziano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -. In un contesto congiunturale fragile e esposto all'incertezza generale, infatti, tassi di interesse persistentemente elevati diventano velocemente onerosi e penalizzanti per imprese e famiglie consumatrici. Guardando ai prossimi mesi, le aspettative della maggior parte degli analisti sono di un percorso di normalizzazione monetaria progressivo, ma lento, che dovrebbe portare il tasso di riferimento al 2,75 per cento solo a fine 2025 (dal 3,5 per cento attuale) – si consideri che fino a giugno 2022, prima dell'impennata dei costi energetici, il tasso di riferimento era al meno 0,5 per cento. In questo scenario monetario, le istituzioni, ed in primis il governo regionale è chiamato a mettere in atto politiche di sostegno sul fronte credito per evitare che molte imprese sarde si trovino disarmate in una fase congiunturale come quella attuale, riducano drasticamente gli investimenti provocando una ulteriore contrazione della crescita economica”

ECONOMIASARDEGNA

Cna Sardegna: nell'Isola bene l'inflazione, ma il denaro è troppo caro

OTT 2, 2024 #cna sardegna, #costo del denaro, #inflazione



Luigi Tomasi

Sardegna. Nella media dei primi otto mesi del 2024 il tasso di inflazione in Sardegna è sceso allo 0,8%. L'isola si colloca così all'11-simo posto tra le 20 regioni italiane, al di sotto della media nazionale, pari al +1,0%. Si tratta di un dato significativo, poiché nella media dello stesso periodo del 2023 la Sardegna aveva registrato il secondo valore più elevato, pari al +8,3%, alle spalle della Liguria e ben al di sopra della media nazionale (+7,5%).

Lo si evince da un dossier del Centro Studi della Cna Sardegna che attesta un netto cambio di marcia della nostra regione. Nel corso del 2024, soprattutto in Sardegna, il percorso di normalizzazione della crescita dei prezzi, ormai stabilmente e abbondantemente al di sotto del tasso di riferimento del 2%, è stato quindi estremamente rapido.

Il costo del denaro

Se però si guarda al costo del denaro, si scopre che nel primo trimestre del 2024, nonostante un'inflazione quasi nulla (+0,47%), il livello medio del tasso di interesse (TAE) pagato dalle imprese per esigenze di liquidità ha raggiunto, in Sardegna, il livello record degli ultimi quindici anni, ovvero l'8,2%. Si tratta, inoltre, del secondo dato più elevato tra le venti regioni italiane, a testimoniare di un mercato del credito regionale che, nella prima parte dell'anno in corso, è stato estremamente sfavorevole, soprattutto per le piccole e medie imprese. Queste indicazioni vengono confermate dal

tasso effettivo (TAEG) pagato per esigenze di investimento, nello stesso periodo, arrivato al 6,6%, quinto valore più elevato tra le regioni italiane.

Questo significa che l'andamento del costo del denaro, soprattutto in Sardegna, non ha assecondato le traiettorie dei prezzi al consumo. Il motivo è da ricercarsi nell'attendismo della Banca Centrale Europea che, in un contesto europeo disomogeneo, ha ritardato il taglio dei tassi, con il primo intervento arrivato solo a giugno 2024 (taglio di 25 punti base), seguito da un secondo aggiustamento a settembre (altri 25 punti base).

Per tutta la prima parte del 2024 le imprese italiane, e soprattutto quelle sarde, si sono dovute muovere in un contesto estremamente sfavorevole: la domanda interna si è ulteriormente indebolita, i consumi e gli investimenti hanno rallentato, mentre la stabilizzazione dei prezzi di vendita ha ridotto i margini di profitto di prodotti e servizi, con le piccole e medie imprese che, contemporaneamente, hanno visto aumentare il costo del credito per esigenze di liquidità, anticipo fatture, denaro circolante per fare fronte alle scadenze fiscali, tredicesime e scorte, anticipo POS o smobilizzo crediti.

L'analisi della CNA

“In questa fase, appare evidente come l'impossibilità di modificare tempestivamente la politica monetaria in funzione delle dinamiche economiche interne stia rappresentando un fattore penalizzante per l'Italia e, di riflesso, anche per la Sardegna – evidenziano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna –. In un contesto congiunturale fragile e esposto all'incertezza generale, infatti, tassi di interesse persistentemente elevati diventano velocemente onerosi e penalizzanti per imprese e famiglie consumatrici. Guardando ai prossimi mesi, le aspettative della maggior parte degli analisti sono di un percorso di normalizzazione monetaria progressivo, ma lento, che dovrebbe portare il tasso di riferimento al 2,75% solo a fine 2025 (dal 3,5% attuale) – si consideri che fino a giugno 2022, prima dell'impennata dei costi energetici, il tasso di riferimento era al -0,5%. In questo scenario monetario, le istituzioni, ed in primis il governo regionale è chiamato a mettere in atto politiche di sostegno sul fronte credito per evitare che molte imprese sarde si trovino disarmate in una fase congiunturale come quella attuale, riducano drasticamente gli investimenti provocando una ulteriore contrazione della crescita economica”

In Sardegna diminuisce l'inflazione, ma il denaro costa troppo

Cna: "servono politiche di sostegno per evitare contrazione economia"

02 ottobre 11:58



Ansa
Inflazione

In Sardegna diminuisce l'inflazione, ma rimane eccezionalmente elevato il costo del denaro. Nella media dei primi otto mesi del 2024 il tasso di inflazione è sceso allo 0,8%. L'isola si colloca così all'11-simo posto tra le 20 regioni italiane, al di sotto della media nazionale, pari al +1,0%. Si tratta di un dato significativo, poiché nella media dello stesso periodo del 2023 la Sardegna aveva registrato il secondo valore più elevato, pari al +8,3%, alle spalle della Liguria e ben al di sopra della media nazionale (+7,5%). Lo si evince da un

dossier del Centro Studi della Cna regionale che attesta un netto cambio di marcia della nostra regione. Nel corso del 2024, soprattutto in Sardegna, il percorso di normalizzazione della crescita dei prezzi, ormai stabilmente e abbondantemente al di sotto del tasso di riferimento del 2%, è stato quindi estremamente rapido. Nonostante un'inflazione quasi nulla (+0,47%), il livello medio del tasso di interesse (TAE) pagato dalle imprese per esigenze di liquidità ha raggiunto il livello record degli ultimi quindici anni (+8,2%), sottolinea l'organizzazione artigiana.

"In questa fase, appare evidente come l'impossibilità di modificare tempestivamente la politica monetaria in funzione delle dinamiche economiche interne stia rappresentando un fattore penalizzante per l'Italia e, di riflesso, anche per la Sardegna - evidenziano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -. In un contesto congiunturale fragile e esposto all'incertezza generale, infatti, tassi di interesse persistentemente elevati diventano velocemente onerosi e penalizzanti per imprese e famiglie consumatrici. In questo scenario monetario, le istituzioni, ed in primis il governo regionale è chiamato a mettere in atto politiche di sostegno sul fronte credito per evitare che molte imprese sarde si trovino disarmate in una fase congiunturale come quella attuale, riducano drasticamente gli investimenti provocando una ulteriore contrazione della crescita economica".

SARDEGNA

IERI - OGGI - DOMANI

SARDIGNA AISEU - OI - CRAS

In Sardegna diminuisce l'inflazione ma rimane eccezionalmente elevato costo del denaro: il Report della Cna Sardegna

[2 Ottobre 2024](#)

in [Economia](#)

Reading Time: 3 mins read

Nella media dei primi otto mesi del 2024 il tasso di inflazione in Sardegna è sceso allo 0,8%. L'isola si colloca così all'11-simo posto tra le 20 regioni italiane, al di sotto della media nazionale, pari al +1,0%. Si tratta di un dato significativo, poiché nella media dello stesso periodo del 2023 la Sardegna aveva registrato il secondo valore più elevato, pari al +8,3%, alle spalle della Liguria e ben al di sopra della media nazionale (+7,5%).

Lo si evince da un dossier del Centro Studi della Cna Sardegna che attesta un netto cambio di marcia della nostra regione. Nel corso del 2024, soprattutto in Sardegna, il percorso di normalizzazione della crescita dei prezzi, ormai stabilmente e abbondantemente al di sotto del tasso di riferimento del 2%, è stato quindi estremamente rapido.

Se però si guarda al costo del denaro, si scopre che nel primo trimestre del 2024, nonostante un'inflazione quasi nulla (+0,47%), il livello medio del tasso di interesse (TAE) pagato dalle imprese per esigenze di liquidità ha raggiunto, in Sardegna, il livello record degli ultimi quindici anni, ovvero l'8,2%. Si tratta, inoltre, del secondo dato più elevato tra le venti regioni italiane, a testimoniare di un mercato del credito regionale che, nella prima parte dell'anno in corso, è stato estremamente sfavorevole, soprattutto per le piccole e medie imprese. Queste indicazioni vengono confermate dal tasso effettivo (TAEG) pagato per esigenze di

investimento, nello stesso periodo, arrivato al 6,6%, quinto valore più elevato tra le regioni italiane.

Questo significa che l'andamento del costo del denaro, soprattutto in Sardegna, non ha assecondato le traiettorie dei prezzi al consumo. Il motivo è da ricercarsi nell'attendismo della Banca Centrale Europea che, in un contesto europeo disomogeneo, ha ritardato il taglio dei tassi, con il primo intervento arrivato solo a giugno 2024 (taglio di 25 punti base), seguito da un secondo aggiustamento a settembre (altri 25 punti base).

Per tutta la prima parte del 2024 le imprese italiane e, soprattutto, quelle sarde, si sono dovute muovere in un contesto estremamente sfavorevole: la domanda interna si è ulteriormente indebolita, i consumi e gli investimenti hanno rallentato, mentre la stabilizzazione dei prezzi di vendita ha ridotto i margini di profitto di prodotti e servizi, con le piccole e medie imprese che, contemporaneamente, hanno visto aumentare il costo del credito per esigenze di liquidità, anticipo fatture, denaro circolante per fare fronte alle scadenze fiscali, tredicesime e scorte, anticipo POS o smobilizzo crediti.

“In questa fase, appare evidente come l'impossibilità di modificare tempestivamente la politica monetaria in funzione delle dinamiche economiche interne stia rappresentando un fattore penalizzante per l'Italia e, di riflesso, anche per la Sardegna – **evidenziano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna** –. In un contesto congiunturale fragile e esposto all'incertezza generale, infatti, tassi di interesse persistentemente elevati diventano velocemente onerosi e penalizzanti per imprese e famiglie consumatrici. Guardando ai prossimi mesi, le aspettative della maggior parte degli analisti sono di un percorso di normalizzazione monetaria progressivo, ma lento, che dovrebbe portare il tasso di riferimento al 2,75% solo a fine 2025 (dal 3,5% attuale) – si consideri che fino a giugno 2022, prima dell'impennata dei costi energetici, il tasso di riferimento era al -0,5%. In questo scenario monetario, le istituzioni, ed in primis il governo regionale è chiamato a mettere in atto politiche di sostegno sul fronte credito per evitare che molte imprese sarde si trovino disarmate in una fase congiunturale come quella attuale, riducano drasticamente gli investimenti provocando una ulteriore contrazione della crescita economica”

ANSA
SARDEGNA

Regione Sardegna

In Sardegna diminuisce l'inflazione ma il denaro costa troppo

Cna, 'politiche di sostegno per evitare contrazione economia'

CAGLIARI, 02 ottobre 2024, 10:39

Redazione ANSA



In Sardegna diminuisce l'inflazione ma rimane eccezionalmente elevato il costo del denaro.

Nella media dei primi otto mesi del 2024 il tasso di inflazione è sceso allo 0,8%.

L'isola si colloca così all'11-simo posto tra le 20 regioni italiane, al di sotto della media nazionale, pari al +1,0%.

Si tratta di un dato significativo, poiché nella media dello stesso periodo del 2023 la Sardegna aveva registrato il secondo valore più elevato, pari al +8,3%, alle spalle della Liguria e ben al di sopra della media nazionale (+7,5%). Lo si evince da un dossier del Centro Studi della Cna regionale che attesta un netto cambio di marcia della nostra regione.

Nel corso del 2024, soprattutto in Sardegna, il percorso di normalizzazione della crescita dei prezzi, ormai stabilmente e abbondantemente al di sotto del tasso di riferimento del 2%, è stato quindi estremamente rapido.

Nonostante un'inflazione quasi nulla (+0,47%), il livello medio del tasso di interesse (TAE) pagato dalle imprese per esigenze di liquidità ha raggiunto il livello record degli ultimi quindici anni (+8,2%), sottolinea l'organizzazione artigiana. Il tasso effettivo (TAEG) pagato per esigenze di investimento è arrivato al 6,6%, quinto valore più elevato tra le regioni italiane. Questo significa che l'andamento del costo del denaro, soprattutto in Sardegna, non ha assecondato le traiettorie dei prezzi al consumo.

"In questa fase, appare evidente come l'impossibilità di modificare tempestivamente la politica monetaria in funzione delle dinamiche economiche interne stia rappresentando un fattore penalizzante per l'Italia e, di riflesso, anche per la Sardegna - evidenziano Luigi Tomasi e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -. In un contesto congiunturale fragile e esposto all'incertezza generale, infatti, tassi di interesse persistentemente elevati diventano velocemente onerosi e penalizzanti per imprese e famiglie consumatrici. In questo scenario monetario, le istituzioni, ed in primis il governo regionale è chiamato a mettere in atto politiche di sostegno sul fronte credito per evitare che molte imprese sarde si trovino disarmate in una fase congiunturale come quella attuale, riducano drasticamente gli investimenti provocando una ulteriore contrazione della crescita economica".